

Sventola il Tricolore

Storia, progetti, realtà di un magnifico club di Reggio Emilia, città dove 210 anni fa nacque la bandiera italiana e dove opera — con professionalità, passione e onore — anche la società di cui parliamo. Istruttivo

di Federico De Cesare Viola

“Che si renda universale lo stendardo o ‘bandiera cispadana’ di tre colori, verde, bianco e rosso”. Così decretarono a Reggio Emilia, nella seduta del 7 gennaio 1797, i delegati della Repubblica cispadana, accogliendo una mozione di

taekwondo Tricolore”, è anche il nome di una società sportiva di taekwondo. Trattandosi di Reggio Emilia, non poteva che chiamarsi così. Una società giovanissima, che deve molto a un personaggio come Roberto Badalotti, direttore tecnico della Sdk Reggio Emilia, storico gruppo sportivo emiliano nato nel

Tricolore. Nel 2002, infatti, Badalotti lascia la guida della società, per motivi di lavoro, ai giovanissimi Daniele e Michele. Gli inizi sono tutt'altro che semplici. Senza Roberto Badalotti, la maggior parte dei vecchi atleti abbandona la società. I due ragazzi non si lasciano demoralizzare e rilanciano. Nuova sede, nuovo nome e una politica che da subito si caratterizza fortemente per uno spiccato interesse all'attività giovanile, di pari passo con la filosofia stessa della federazione italiana.

Solo dieci gli iscritti del primo anno. Più di cento, invece, già a partire dal secondo. Tra i meriti maggiori di Daniele e Michele c'è quello di non sottovalutare i progetti e le iniziative che possano coinvolgere il maggior numero possibile di giovani, con una forte presenza e visibilità sul territorio, anche grazie alla collaborazione con le istituzioni sportive provinciali. Nel 2005, poi, la Tricolore si fonde con una società della provincia, l'Olimpico 2000, dove insegnava il coetaneo Huinh Hong Quang (Lucio), nell'ottica di una collaborazione anche con altre società.

Insomma: tante idee, passione, impegno



Giuseppe Compagnoni. Nasceva il Tricolore, il vessillo nazionale. Quest'anno la bandiera italiana festeggia i suoi 210 anni, simbolo “di uno Stato vicino ai cittadini e aperto alla collaborazione internazionale”, come il presidente Napolitano ha voluto sottolineare nella sua lettera celebrativa inviata al sindaco di Reggio Emilia. “Tricolore”, o per l'esattezza “Asd

1985 per volontà del maestro Moreno Vignudini. La Sdk è stata capace, nel corso degli anni (soprattutto nel periodo 1996-1998) di ritagliarsi un ruolo assai importante nel panorama italiano, a suon di prestigiosi risultati nei tornei nazionali di forme e combattimenti. In quel gruppo di atleti c'erano anche Daniele Frascari e Michele Tambaro, gli attuali dirigenti della Asd taekwondo

e lungimiranza. Tant'è che quest'anno, appunto, l'Asd taekwondo Tricolore, al pari del vessillo nazionale da cui hanno mutuato il nome, festeggia anch'essa un piccolo (in confronto ai duecentodieci anni della bandiera italiana) ma significativo traguardo: quello di società sportiva italiana — per quel che riguarda il taekwondo — con il maggior numero di tesserati. Se poi si va a guardare nello

specifico il dato in oggetto, si comprende ancora meglio l'importanza di questo primato: dei circa 180 tesserati per il 2006, sono una novantina quelli sotto i dieci anni. Un vero e proprio esercito di appassionati, coinvolti a tempo pieno nelle sempre più numerose manifestazioni a loro dedicate dal calendario federale, sempre più attento al discorso giovanile.

— Come è nato questo legame fortissimo con la parte più giovane della città? *“All’inizio non è stato facile”*, racconta Daniele Frascari, presidente della società. *“C’era molta resistenza all’idea di introdurre nelle scuole elementari uno sport che prevede il ko. E naturalmente c’era anche grande concorrenza*



da parte degli altri sport. Il primo anno abbiamo lavorato esclusivamente con le scuole elementari. In estate c’è stato grande successo ma poi è inevitabile che ci sia un po’ di turn over, anche perché a quell’età è più facile che siano i genitori a decidere lo sport per i propri figli. Poi abbiamo cominciato con le scuole medie e ci sono stati molti nuovi ingressi. La differenza è che si fidelizzano molto di più e sono loro a decidere in autonomia se proseguire o no”.

— Ovviamente fidelizzare vuol dire creare un legame forte tra istruttore e allievi, riuscendo a interpretare lo sport con un approccio mirato.

“La figura dell’istruttore è fundamenta-

le”, prosegue Daniele, *“e in questo senso ci aiuta anche il fatto di essere molto giovani e di riuscire a comunicare al meglio con i ragazzi. Noi cerchiamo di non esasperare la componente agonistica e, viceversa, di incrementare gli aspetti ludici. Per noi sono basilari le iniziative federali come quelle di Kim & Liù (il fumetto ideato dalla Fita con protagonisti due giovani campioni di taekwondo), un progetto editoriale che abbiamo utilizzato in diverse occasioni: è piaciuto moltissimo e ci ha aiutato a coinvolgere i più piccoli con un linguaggio che loro conoscono bene”.* Uno dei punti di forza della filosofia della Tricolore è anche la collaborazio-

ne con gli istituti scolastici della città, attraverso due progetti: *“Taekwondo a scuola”*, dedicato alle scuole medie e *“Progetto giocosport”*, realizzato in collaborazione con il Coni provinciale di Reggio Emilia e rivolto agli studenti delle scuole elementari. Per quanto riguarda il primo progetto, sono circa 750 i ragazzi che la società riesce a incontrare nell’arco di tre settimane e, a fine stagione, dalle quattro alle sei scuole sono state coinvolte. Ben 57 le classi dello scorso anno, 1300 gli alunni, divisi nei consueti tre interventi di due ore ciascuno: i primi due sono interamente pratici, mentre nel terzo vengono presentati regolamento e materiale di gara.



bambini con i quali lavoriamo, l'aspetto ludico rimane fondamentale. Da qui in avanti, però, cercheremo di creare un gruppo con autentiche ambizioni agonistiche. Da quest'anno abbiamo una squadra composta da una decina di ragazzi, tutti dagli otto ai dodici anni, che fanno un lavoro vero e proprio. In più stiamo cercando di partecipare a un maggior numero di gare, anche fuori dalla regione, e di incrementare quelle interne, che ci possiamo permettere di organizzare, visto l'alto numero dei nostri atleti. Quello che facciamo in palestra, invece, è cercare di creare un clima di complicità e di collaborazione tra le diverse fasce di età e tra i diversi gradi di cintura, in maniera che tutti si



Dal prossimo anno, inoltre, i ragazzi termineranno il progetto con la partecipazione ai Giochi della Gioventù. Il "giocosport" è invece rivolto alle scuole elementari. Gli interventi sono otto, di un'ora ciascuno. In ogni lezione c'è una prima fase di spiegazione, dimostrazione ed esecuzione, e una seconda parte in cui le tecniche imparate vengono applicate nel contesto di un gioco. Il Trofeo città del Tricolore è il completamento ideale del progetto, dove tutte le scuole coinvolte si confrontano suddivise in gruppi.

— Di che tipo di riscontro si può parlare per i due progetti?

"Circa il 12 per cento dei ragazzi coin-

volti nelle scuole medie", spiega ancora Daniele, "inizia poi a praticare il taekwondo, l'11 nel caso delle elementari. In alcune scuole abbiamo raggiunto anche il 20 per cento. E' importante segnalare che gran parte di questi nuovi iscritti è composta dal pubblico femminile. In generale, comunque, nei sondaggi di gradimento che poi vengono effettuati nelle scuole, il taekwondo è sempre uno degli sport più apprezzati". Oltre ai progetti scolastici, la Tricolore segue — ovviamente — i propri gruppi di agonisti. Sono quattro, juniores e seniores, forme e combattimenti, che possono contare su un ricco calendario di gare e iniziative: "In rapporto ai tanti

sentano coinvolti nello spirito della società".

In soli due anni, attraverso le iniziative sfruttate al meglio dalla Asd taekwondo Tricolore, più di seimila ragazzi avranno provato, in un modo o nell'altro, a praticare il taekwondo. Con il prossimo anno, addirittura, tutta la fascia delle scuole medie di Reggio Emilia — che, in altre parole, vuol dire un'intera generazione della città — saprà cos'è il taekwondo, qual è la sua storia, quale il regolamento, quale il fascino di imparare le tecniche di calcio e di sentir "suonare" il colpitore. Molti di questi avranno anche imparato ad amarlo. Scusate se è poco.